

L'Università nel Mezzogiorno

Presentazione del volume

Traccia dell'intervento di Riccardo PADOVANI, Direttore "Rivista economica del Mezzogiorno"

Con la realizzazione del numero della "Rivista economica del Mezzogiorno" che oggi presentiamo, dedicato alla «questione» dell'Università «nel» Mezzogiorno, la SVIMEZ ha inteso contribuire a portare all'attenzione della classe dirigente e della politica, e più in generale dell'opinione pubblica del Paese, la considerazione delle specifiche gravi difficoltà che, in un quadro di disagio diffuso in tutto il sistema formativo nazionale, investono le Università del Sud. E delle implicazioni connesse al rischio di un progressivo indebolimento di quella funzione essenziale – di vera e propria «leva» sociale ed economica – che anche al Sud l'Università ha svolto e ancora svolge come catalizzatore al servizio dello sviluppo dei territori.

Implicazioni la cui portata, decisiva per il futuro del Mezzogiorno, tarda ancora – verrebbe da dire, incredibilmente – ad essere colta appieno.

Il numero nasce per iniziativa del Presidente della SVIMEZ, prof. Adriano Giannola e del prof. Alessandro Bianchi, coordinatore del «Forum delle Università del Mezzogiorno», condivisa con il Direttore e il Comitato di Redazione della Rivista.

La sua realizzazione è stata curata dalla Redazione con il coordinamento del Direttore della Rivista Riccardo Padovani, della Dott.ssa Grazia Servidio, insieme con il Prof. Gaetano Vecchione dell'Università di Napoli «Federico II», che da tempo collabora alle ricerche della Associazione sull'Università.

Il volume raccoglie i saggi di autorevoli esperti, protagonisti del dibattito e in alcuni casi artefici delle *policy* per l'Università italiana. Un volume aperto, dunque, che, per scelta editoriale, ha voluto ospitare contributi diversi e, talvolta, anche distanti dalle posizioni che la SVIMEZ ha assunto negli ultimi anni sulla questione universitaria. Tale scelta, ne siamo convinti, non potrà che dare giovamento al dibattito e, auspicabilmente, offrire nuovi elementi ad una migliore e più diffusa cognizione dei problemi ed alla riflessione sulle condizioni per un vero e proprio rilancio di una politica di sostegno al sistema universitario del Mezzogiorno e dell'intero Paese.

L'interesse di analisti e studiosi per l'Università risiede, come noto, principalmente nel ruolo che i processi di accumulazione di capitale umano rivestono nello sviluppo economico e sociale di intere aree geografiche. Occuparsi oggi di Università, vuol dire occuparsi dei meccanismi di formazione che generano il capitale umano nel medio e lungo periodo e che costituiscono una leva imprescindibile per il futuro del nostro Paese, formando cittadini capaci, a partire dalla classe dirigente, creando ricchezza attraverso il trasferimento tecnologico, rafforzando il livello culturale delle comunità e dei territori in cui le Università operano.

Nell'epoca della globalizzazione dei mercati e delle produzioni e della *knowledge society*, le Università rappresentano – e dovranno vieppiù rappresentare – anche per il Sud, un fattore fondamentale per alimentare lo sviluppo economico.

Ponendosi in grado di divenire – come da tempo avviene in altri paesi avanzati (*in primis*, negli Stati Uniti, in Israele e in Germania) un punto di riferimento essenziale per la nuova imprenditorialità innovativa, in larga parte costituita dalle *spin-off* della ricerca e dalle *start-up* tecnologiche.

Un ruolo, quello dell'Università per lo sviluppo, divenuto oggi ancora più decisamente necessario, ma non propriamente nuovo.

Un volume prodotto dalla SVIMEZ nel 2011, nel quadro della sua partecipazione alle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia (dal titolo "*Le Università nel Mezzogiorno nella storia dell'Italia unita. 1861-2011*"), documenta infatti in modo inequivocabile la funzione che dall'Unità in poi le Università meridionali sono venute svolgendo in misura crescente per accompagnare il lungo e spesso tormentato sviluppo sociale ed economico dei territori. **(Fig. 1)** Un ruolo reso possibile attraverso un percorso evolutivo che a partire dai pochi Atenei storici (di Napoli, Palermo, Catania, etc) dal secondo dopoguerra e soprattutto dagli anni '80 in poi, con una crescita notevole del numero e della diffusione territoriale delle sedi universitarie (dalle 9 sedi nel 1944 alle attuali 25) e della tipologia dei corsi, è approdato alla costituzione della attuale rete. Una rete certo da razionalizzare, da rendere più efficiente, ma sempre in funzione di un disegno complessivo di consolidamento del percorso evolutivo dell'alta formazione al Sud.

L'accresciuta disponibilità di corsi più vicini al luogo di origine e residenza è un fattore che – unitamente all'incremento dei redditi, ai più elevati livelli di istruzione e alle migliori opportunità di occupazione – ha certamente concorso a favorire

(soprattutto per i soggetti meno mobili geograficamente: le donne ed i soggetti provenienti dalle famiglie a più basso reddito) la partecipazione all'istruzione terziaria, in aumento a partire dagli anni '90 e in ulteriore accelerazione nei primi anni 2000. **(Fig. 2)** Il tasso di passaggio all'Università (cioè il rapporto tra immatricolati e maturi nell'anno precedente) – l'indicatore che sembra meglio in grado di rappresentare tale fenomeno – tra il 2000 e il 2003 è aumentato di oltre 14 punti percentuali, recuperando integralmente il divario con il Centro-Nord, anch'esso in ulteriore crescita nel periodo.

Il percorso evolutivo dell'alta formazione al Sud, il cui consolidamento avrebbe potuto nel tempo colmare i divari con il resto del Paese, è venuto cedendo, invece, purtroppo, il passo nel corso degli anni 2000 – pur con situazioni differenziate tra i diversi Atenei – ad un complessivo tendenziale suo indebolimento, nel quadro di accresciuti problemi strutturali dell'intero sistema nazionale.

Il tema dell'Università è tornato, infatti, ad imporsi con forza come vera e propria «questione», di fronte alle situazioni di criticità che hanno caratterizzato il sistema universitario italiano già dalla metà dello scorso decennio, relative alla progressiva, drastica, contrazione delle risorse pubbliche, determinata dalle politiche economiche poste in atto, e alla diminuzione degli immatricolati universitari in tutto il Paese, come ampiamente documentato nei contributi presentati nella prima parte del numero monografico in presentazione che richiamano a dati di fonte OCSE e MIUR.

L'inversione di tendenza, iniziata nella seconda metà dello scorso decennio e accentuatasi con la crisi apertasi dal 2008, ha riguardato tutto il Paese, ma è ben più pronunciata nelle regioni meridionali.

(Fig. 2) Il tasso di passaggio all'Università ha iniziato a flettere a metà decennio, per poi declinare sempre più decisamente, soprattutto negli anni della crisi, e soprattutto nel Mezzogiorno. Nell'anno accademico 2016-2017, a seguito della progressiva riapertura del divario territoriale, tale tasso si è attestato nel Sud al 54,9%, cinque punti percentuali al di sotto del Centro-Nord (e 18 punti in meno rispetto al valore toccato dalla macro-area nell'anno accademico 2003-2004).

(Fig. 3) I pesanti effetti della crisi sul mercato del lavoro meridionale, e il conseguente deterioramento della condizione occupazionale dei laureati, alla base dell'appena richiamato crollo delle immatricolazioni all'Università, sono anche all'origine del vero e proprio depauperamento del capitale umano – il c.d. *brain drain* – costituito dalla decisa e progressiva intensificazione (pressochè unidirezionale) dei

flussi migratori di laureati dal Sud al Nord, verificatasi a partire dalla metà dello scorso decennio, che ha portato ad un saldo negativo per il Mezzogiorno nel solo quindicennio 2000-2015 di circa 190.000 laureati.

Ulteriore rilevanza la «questione» dell'Università ha poi assunto soprattutto a seguito di alcuni importanti interventi legislativi che hanno mutato strutturalmente i meccanismi di funzionamento dell'intero sistema: con riferimento alle modalità di distribuzione delle risorse, alle procedure per il reclutamento e alla valutazione delle attività didattiche e di ricerca degli Atenei, solo per fare qualche esempio. Tali interventi sono andati ad acuitizzare le problematiche sopra evidenziate con pesanti riflessi per le Università meridionali.

(Fig. 5) Le problematiche sin qui richiamate, connesse alle specifiche difficoltà che lungo l'ultimo quindicennio hanno progressivamente investito le Università del Sud, in maggior misura rispetto al resto del Paese, sono state oggetto di attenzione – sia pur in alcuni periodi meno continuative che in altri – da parte della SVIMEZ, sin dal loro insorgere, nella prima parte dello scorso decennio. Sia con la propria analisi, sia ospitando sulle proprie pubblicazioni significativi contributi di studiosi esterni.

Un richiamo, pur breve, all'evoluzione, per così dire, "storica" delle nostre iniziative sul tema – per la cui indicazione di dettaglio si rinvia alla slide 5, posta in visione – mi sembra utile quale premessa all'inquadramento dello specifico carattere e, confidiamo, valore, che - grazie al generoso apporto di studiosi tanto autorevoli – abbiamo cercato di imprimere al lavoro che oggi si presenta.

Come può rilevarsi dai titoli esposti, in tutta una prima fase, fino alla fine dello scorso decennio, la questione dell'Università del Mezzogiorno venne colta nelle analisi della SVIMEZ quasi esclusivamente in quanto collegata ai più ampi problemi della disoccupazione giovanile, della migrazione intellettuale e del diverso rilievo che il capitale umano può assumere in un mercato del lavoro «dualistico», qual è quello italiano. Sostanzialmente assenti rimasero i temi specificamente relativi alla contrazione e alla distribuzione delle risorse destinate alle Università e alla ricerca, alla gestione degli Atenei.

Dopo l'approvazione della legge 240 del 2010, la c.d. legge Gelmini, e di fronte all'insieme dei tanti decreti emanati dal Governo in ossequio all'art. 5 della legge stessa (Delega in materia di interventi per la qualità e l'efficienza del sistema universitario), anche alla SVIMEZ la riflessione sull'Università entra naturalmente in una nuova,

anche più intensa fase, con una estensione dell'ambito tematico anche alle questioni della valutazione della ricerca e della qualità dell'Università di attualità per la ripartizione delle risorse statali.

E' soprattutto nei Capitoli sull'Università dei “ Rapporti SVIMEZ sull'economia del Mezzogiorno” del 2014 e del 2016 e nell'intervento del Presidente SVIMEZ Giannola “L'Università del nostro scontento”, pubblicato su questa Rivista nel 2016, che si sono evidenziati l'acutizzarsi e l'accresciuta complessità dei problemi dell'Università italiana e in particolare del Sud (insufficienza delle risorse di un sistema fortemente sotto finanziato rispetto agli altri paesi OCSE, meccanismi di reclutamento del corpo docente fortemente penalizzanti per il Mezzogiorno, tasse universitarie tra le più alte in Europa, drastica riduzione delle risorse per il diritto allo studio, borse di studio, etc.).

Con il numero monografico che presentiamo si è pensato un momento di avanzamento nel nostro impegno sul tema dell'Università realizzando un focus aggiornato con cui affrontare in maniera più sistematica la situazione e i problemi del sistema universitario meridionale, coniugando l'analisi dei temi di carattere generale con quella delle problematiche specifiche più importanti.

(Fig. 6) In linea con tale impostazione lo schema del volume si articola in tre parti.

Nella prima, viene analizzato il sistema universitario italiano e meridionale con particolar riferimento alle sue caratteristiche strutturali e in una prospettiva comparativa con gli altri paesi OCSE. La seconda parte, si concentra su tre aspetti di fondamentale rilevanza: la formazione delle competenze e il mercato del lavoro, la valutazione della ricerca e i meccanismi di allocazione delle risorse finanziarie per l'Università. La terza parte, pone invece l'accento sul ruolo più generale che l'Università dovrebbe ricoprire nell'era dell'economia del sapere e della conoscenza e, più in particolare, sul ruolo strategico ricoperto dai processi di trasferimento tecnologico sui territori.

Dai saggi con i quali gli autorevoli Autori – ai quali la SVIMEZ esprime il suo più sincero ringraziamento – hanno voluto contribuire, con la loro consolidata esperienza e ben nota competenza, deriva una panoramica che senz'altro potrà dare impulso alla riflessione volta ad individuare le vie da seguire per quella politica di sostegno e rilancio dell'istruzione universitaria assolutamente ineludibile, se davvero si vuole guardare al futuro.

L'UNIVERSITÀ NEL MEZZOGIORNO

**PRESENTAZIONE DEL NUMERO MONOGRAFICO DELLA
“RIVISTA ECONOMICA DEL MEZZOGIORNO”**

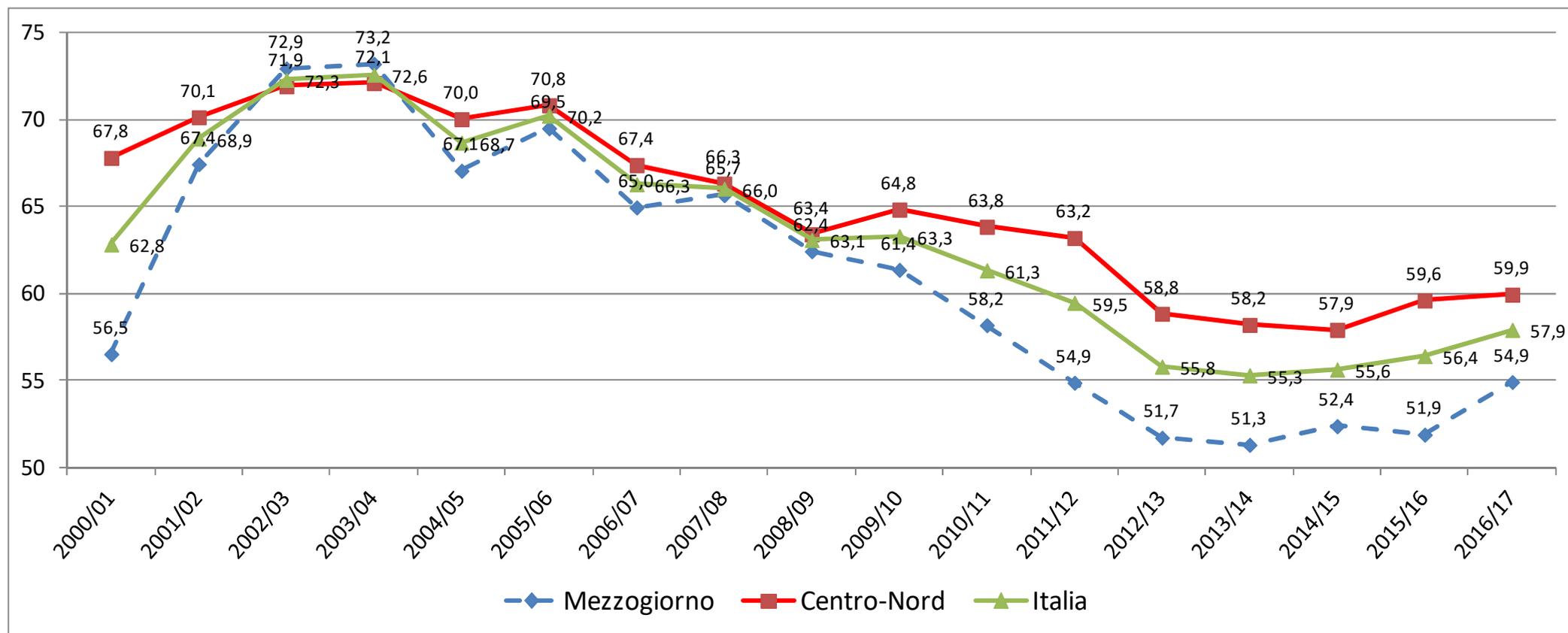
**Slides intervento di
Riccardo PADOVANI**
Direttore “Rivista economica del Mezzogiorno”

Fig. 1. La crescita del numero e della diffusione territoriale delle Università del Sud

“Sul finire della guerra si contavano nove sedi universitarie – Bari, Cagliari, Catania, Messina, Napoli Federico II, Napoli Orientale, Napoli Istituto Navale, Palermo e Sassari – ma negli anni successivi se ne aggiunsero altre quindici.

Nel 1944 l'Università di Salerno; nel 1955 l'Università del Salento (con sede a Lecce); nel 1972 l'Università della Calabria (con sede a Cosenza-Rende); nel 1982 le Università de L'Aquila, della Basilicata (con sede a Potenza), di Chieti, del Molise (con sede a Campobasso) e di Reggio Calabria; nel 1990 la Seconda Università degli Studi di Napoli, l'Università di Teramo e il Politecnico di Bari; nel 1997 l'Università di Catanzaro “Magna Graecia” e l'Università del Sannio (con sede a Benevento); nel 1999 l'Università di Foggia; nel 2005 l'Università di Enna Kore”.

Fig. 2. Tasso di proseguimento scuola-Università nel periodo 2000-2016 per ripartizione geografica di residenza (%)



Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT e MIUR.

Fig. 3. Flussi migratori post lauream - Saldo migratorio dei laureati tra il Mezzogiorno e il Centro-Nord e spesa pubblica per l'istruzione pro capite

Anno	Saldo migratorio (unità)	Agenzia per la Coesione (miliardi di euro)	OCSE (miliardi di euro)
2000	6.346	1,285	1,652
2001	4.735	1,011	1,106
2002	5.959	1,085	1,239
2003	6.725	1,181	1,197
2004	10.394	1,782	1,790
2005	10.142	1,677	1,671
2006	11.135	2,129	1,928
2007	11.245	2,083	2,008
2008	13.202	2,494	2,256
2009	13.399	2,109	1,968
2010	15.447	2,294	2,212
2011	15.982	2,381	2,377
2012	18.180	2,530	2,572
2013	17.192	2,264	2,312
2014	14.504	1,844	1,897
2015	14.496	1,901	1,871
Totale	189.083	30,059	30,064
Media	11.818	1,878	1,879

Fig. 4. Flussi migratori ante lauream - Immatricolati per regione di residenza e circoscrizione di immatricolazione, valori % (a.a. 2016-2017)

	Nord	Centro	Sud e Isole	Totale	% immatricolati fuori circoscrizione di residenza su totale
Nord	96,1	3,3	0,6	100,0	3,9
Centro	7,7	89,5	2,9	100,0	10,5
Sud e Isole	12,0	11,6	76,4	100,0	23,6

Fonte: A.R. Ferrara, R. Nisticò, *La mobilità degli studenti universitari in Italia*, in corso di pubblicazione sul n. 1-2/2018 della "Rivista economica del Mezzogiorno".

Fig. 5. *Principali contributi di analisi della SVIMEZ sull'Università del Sud*

H. Jahnke, *Mezzogiorno e «knowledge society»: i rischi di spreco e fuga delle risorse umane*, in «Rivista economica del Mezzogiorno», n. 4/2001.

SVIMEZ, *Una analisi territoriale dei percorsi scolastici e formativi*, Quaderno n. 23 di «Informazioni SVIMEZ», Prefazione di S. Zoppi, Roma, marzo 2004.

L. Bianchi, S. Gattei e S. Zoppi (a cura di), *La scuola nel Mezzogiorno tra progressi e ritardi*, Bologna, Il Mulino, Collana della SVIMEZ, 2005.

D. Ciriaci, *La fuga del capitale umano qualificato dal Mezzogiorno: un «catching-up» sempre più difficile*, in «Rivista economica del Mezzogiorno», n. 2/2005.

SVIMEZ, *Rapporto 2011 sull'economia del Mezzogiorno*, Cap. V – *I giovani meridionali e la crisi: processi formativi e accesso al lavoro* (a cura di L. Bianchi e G. Provenzano), Bologna, Il Mulino, 2011.

A. Bianchi (a cura di), *Le Università del Mezzogiorno nella storia dell'Italia unita. 1861-2011*, SVIMEZ, Bologna, Il Mulino, 2011.

A. Giannola, *Presentazione*, in A. Bianchi (a cura di), *Le Università del Mezzogiorno nella storia dell'Italia unita. 1861-2011*.

Rivista economica del Mezzogiorno, *Il ruolo dell'istruzione nel Mezzogiorno*, numero monografico n. 1-2/2012, Bologna, Il Mulino.

SVIMEZ, *Rapporto 2014 sull'economia del Mezzogiorno*, Cap. VI - *Il sistema universitario del Mezzogiorno e gli interventi per la qualità e l'efficienza* (a cura di M. Fiorentino), Bologna, Il Mulino, 2014.

A. Giannola, *L'Università del nostro scontento*, in «Rivista economica del Mezzogiorno», n. 1/2016.

SVIMEZ, *Rapporto 2016 sull'economia del Mezzogiorno*, Cap. VIII - *L'Università e il Mezzogiorno* (a cura di G. Vecchione), Bologna, Il Mulino, 2016.

SVIMEZ, *Rapporto 2017 sull'economia del Mezzogiorno*, Cap. VII – *La scelta universitaria e il Mezzogiorno* (a cura di G. Vecchione), Bologna, Il Mulino, 2017.

Fig. 6. *Schema del volume*

L'UNIVERSITÀ NEL MEZZOGIORNO

PARTE I: SISTEMA UNIVERSITARIO ITALIANO E MEZZOGIORNO

G. Manfredi, D. Asprone, *Il sistema universitario: Italia, Mezzogiorno, Campania*

G. Marconi, R. Trapasso, *L'Università italiana nel contesto internazionale: i dati OCSE*

P. Sestito, R. Torrini, *Questione universitaria e questione meridionale: alcune riflessioni*

G. Viesti, *La compressione selettiva e cumulativa del sistema universitario italiano*

G. Vecchione, *Migrazioni intellettuali ed effetti economici sul Mezzogiorno d'Italia*

PARTE II: UNIVERSITÀ, COMPETENZE E VALUTAZIONE

G. Antonelli, G. Guidetti, M. Timoteo, G. Pedrini, *Mercati del lavoro e occupazione dei laureati magistrali nel Mezzogiorno d'Italia*

G. Di Castro, V. Ferri, A. Ricci, *Qualità dei percorsi formativi e over-education per i giovani laureati: un confronto territoriale*

M. Fiorentino, A. Sanchirico, *La necessità di un modello di finanziamento differenziato per le Università italiane. Una prospettiva per la valorizzazione dei piccoli Atenei*

F. Prota, M.J. Grisorio, *Un'analisi territoriale degli esercizi di valutazione della ricerca italiana*

PARTE III: L'UNIVERSITÀ PER LO SVILUPPO E IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO

L. Nicolais, G. Festinese, *Il Mezzogiorno e le fabbriche del sapere*

R. Varaldo, *Il trasferimento tecnologico ad una svolta*

A. Sole, *Università e sviluppo: le potenzialità di Matera 2019*